

IL RICORDO
DEL PILOTA

di Attilio Facconi

Tazio Nuvolari, mito infinito: 72 anni dopo, il ruggito del campione risuona ancora

La sua figura, celebrata da poeti e temuta dai potenti, continua a vivere come icona di coraggio e talento, inimitabile e immortale

MANTOVA Oggi ricordiamo la scomparsa di **Tazio Nuvolari**. È martedì mattina, del giorno 11 agosto del 1953, quando il "Campione" chiude la sua vita terrena, vissuta da protagonista impareggiabile.

Un autentico primo attore dove la sfida è il suo nutrimento, sublimata da grandi trionfi conquistati in moto e in auto, tanto da essere il più travolgente, il più acclamato e il più famoso nel mondo. Da qui, lo stereotipo il "pilota mantovano", ma questa è una identità limitativa perché la sua eredità umana, sportiva e sociale è di valore assoluto i cui contorni non sono ancora fissati definitivamente.

Su queste colonne, più volte abbiamo affermato, che Tazio Nuvolari non ha eguali perché nessuno come lui ha corso da protagonista per tre decenni. Nessuno come lui ha entusiasmo intergenerazioni, divenendo il simbolo di audacia e sublime interprete di gesti impossibili.

Nuvolari, nasce, cresce e si esprime in un periodo storico tra i più fervidi della storia dell'uomo perché in quel lasso di tempo, irrompono nuove scoperte scientifiche, che cambiano la storia dell'umanità. I sogni cullati da millenni dalle civiltà si concretizzano: appaiono le automobili, si scopre la corrente elettrica e le onde radio, si realizzano le fotografie, film, e l'uomo con un mezzo meccanico riesce a staccarsi da terra e volare.

Sono conquiste scientifiche epocali, che accompagnano la vita di Tazio, trasformandosi per lui in strumenti ideali per esprimersi e cimentarsi nelle sfide, dove si eleva a interprete e indiscusso protagonista. Promette anche la nuova corrente culturale del "Futurismo", che esalta la velocità e l'ardimento, e Tazio ne è il perfetto interprete tanto che, gli artisti del tempo prendono ispirazioni dalle sue imprese.

Nuvolari nasce il 16 novembre 1892 a Castel d'Ario, e subito respira aria agonistica, perché il padre e lo zio sono degli affermati ciclisti vincenti nei velodromi del continente. Quando lo zio Giuseppe gli regala una motocicletta: scoppi il grande amore. Il ragazzino non è alto, è gracile, ma la



Quadrretto di serenità familiare con Tazio Nuvolari seduto sulla ruota anteriore dell'Alfa Romeo BP3, mentre conversa con il figlio primogenito Giorgio, prima della partenza del Gran Premio di Germania del 1935. Poco meno di due anni dopo, una malattia incurabile stroncherà la vita al giovane Giorgio (26 giugno 1937). (Foto Archivio Alfa Romeo)

sua passione è correre e si lancia velocemente sulle strade sterrate lasciando scie di polvere: un segno premonitore, perché un giorno i suoi avversari "mangeranno polvere". Nuvolari vuole correre, ottiene la "licenza" dal Moto Club d'Italia nel 1915, ma è un anno infausto perché scoppia la

Grande Guerra. Al fronte, gli spetta il volante delle ambulanze, che guida con abnegazione trasportando i feriti dai terreni impervi.

Finalmente le armi tacciono e in Tazio riaffiora prepotente il desiderio di correre. Rinnova la licenza e si cimenta nella sua "prima", in moto, sul Circuito

Internazionale di Cremona. L'esordio, a 27 anni, è infelice, ma la guerra ne ha forgiato il carattere, si sente pilota e vuole correre a tutti i costi. L'esordio in auto è sul difficile Circuito del Garda a Salò nel 1922, al volante dell'Ansaldo T4, si aggiudica un brillante secondo posto: è la pietra miliare di una

carriera inimitabile.

Il trentenne Tazio, che non si sente vecchio, inizia a inanellare vittorie in sella alle motociclette diventando imbattibile. Il suo sogno è di pilotare le auto, che realizza formando una sua scuderia, ottenendo discrete fortune, ma questo non lo soddisfa. È chiamato ad es-



Il corteo funebre mentre percorre Corso Vittorio Emanuele. In Largo Pradella verrà ricordato da Giovanni Canestrini. Sotto il feretro davanti Sant'Andrea

Stamattina doppio omaggio a Tazio ai Giardini Nuvolari

MANTOVA Oggi alle 11, al monumento di Tazio Nuvolari, negli omonimi giardini in Largo Pradella, si terrà la cerimonia di commemorazione per i 72 anni dalla scomparsa del grande pilota e campione mantovano. Interverranno autorità locali, i rappresentanti dell'Acì Mantova, del Museo Tazio Nuvolari e associazioni del territorio. Prima, alle 10, la Scuderia Tazio Nuvolari Italia, deporrà una speciale corona d'alloro, proveniente dal Nurburgring e donata dall'Old Timer Gran Prix di Germania a ricordo delle indimenticabili gesta del pilota in terra tedesca.



Mantova in silenzio per l'ultimo viaggio del campione

MANTOVA La mattina 11 agosto del 1953 (alle 6.30) chiude la sua vita terrena il pilota Tazio Nuvolari. Sessantenne, ammalato da tempo, si spegne nella sua casa in Viale Rimembranze, assistito dalla moglie **Carolina**, dalla sorella **Artura**, dal segretario **Arturo Greggio** e dall'amico fraterno **Emilio Fario**.

La scomparsa di "Nivola" si sparge immediatamente non solo in città, ma in tutta Italia e nel mondo, perché universalmente è considerato il "Campione". Giungono a Mantova telegrammi da ogni parte del paese. A manifestare il cordoglio

della nazione intera è il telegramma del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Giulio Andreotti** e per il mondo sportivo nazionale è il messaggio del Presidente del Coni **Giulio Onesti**. Anche il "campionissimo" **Fausto Coppi** fa giungere il suo cordoglio. **Enzo Ferrari** è tra i primi a fare visita al capezzale del pilota con cui ha condiviso tanti momenti di gloria e di sofferenza. Agli imponenti funerali celebrati nella Cattedrale di Sant'Andrea da Mons **Menna** intervengono anche i campioni del mondo di F1, **Alberto Ascari** e **Juan Manuel Fangio**.

sere un pilota ufficiale, ma non prima guida, nella squadra corse dell'Alfa Romeo. Per lui è l'occasione della vita, una grande sfida che non perde: anzi la stravinisce. Nella primavera del 1930, al volante dell'agile e veloce Alfa 6C 1750, sovverte tutti i pronostici e taglia da trionfatore il traguardo della Mille Miglia. Supera per primo la media dei 100 km orari, compie un sorpasso leggendario sull'eterno rivale **Achille Varzi**. Entra nel mito!

Con l'Alfa Romeo forma un binomio imbattibile e nessuno come lui miete successi su tutte le piste del continente, divenendo simbolo: il "primatista" veloce, audace e vincente. Per questo, il grande poeta **Gabriele d'Annunzio** lo vuole conoscere perché, come lui, ama le sfide. Tra i due miti avviene uno storico incontro suggellato dal dono di una tartarughina d'oro da parte del Vate, accompagnata da una sua fotografia con dedica al mantovano Tazio.

Nessun uomo di sport, prima di lui, riesce a far infuriare **Adolf Hitler**. Dopo avergli stretto la mano e sfidandolo con lo sguardo, alla partenza del Gran Premio di Germania del 1935, sbaraglia auto e piloti tedeschi di fronte a migliaia e migliaia di spettatori. Per il Führer è un affronto insopportabile tanto da disertare la cerimonia di premiazione per la vittoria conquistata dall'italico Nuvolari. Sbarca negli States e stravinisce a Long Island a New York, divenendo anche oltre oceano un simbolo del nostro Paese. Sfida le politiche nazionalistiche del tempo e passa alla guida della tedesca Auto Union (oggi Audi), una vettura innovativa adatta per nuovi duelli. Vince a Monza, Donington e Belgrado, ma arriva la guerra e tutto si ferma.

Nessuno come lui sa rimettersi in gioco dopo il nefasto secondo conflitto mondiale. Il suo fisico è invecchiato e il morale è intristito dalla perdita prematura dei figli **Giorgio** e **Alberto**. Ma la sua audacia e indomita volontà è intatta e diviene ancora il protagonista capace di riconquistare il cuore di milioni di appassionati. Tra i campioni dello sport, nessuno più di lui lascia un'impronta personale tanto forte, caratterizzando il proprio tempo e la propria epoca.

Ripercorrendo la sua vita e le sue imprese, si può affermare che, "Nivola" è il risultato di un sublime incontro fra l'uomo, il pilota e la tecnologia motoristica del suo tempo. Dopo oltre 130 anni dalla nascita e 72 dalla scomparsa, il suo nome sopravvive alla storia e alla leggenda, perché è, e rimarrà inimitabile.

L'anniversario

DS2019

DS2019

La città rende omaggio a Nuvolari Dalla Germania la corona di alloro

• Nel 72° della scomparsa cerimonia di Aci e Museo al monumento con prefetto, istituzioni scuderie e veterani

Arriva dalla Germania la corona dorata di alloro con la scritta "Gran premio di Germania" che da ieri orna il busto di Tazio Nuvolari, che fu vincitore sul celebre circuito di Nürburgring il 28 luglio 1935. Un dono per il "mantovano volante" che ieri l'Automobile Club Mantova ha onorato nella ricorrenza della sua morte, avvenuta nella casa di via Rimembranze l'11 agosto 1953. Un dono, quello arrivato dalla Germania, che conferma che Nivola, asso della moto e dell'auto, viene ancora oggi ricordato anche nel mondo.

Lo confermano le parole di Enrico Marocchi, vice presidente di Aci Mantova che ieri davanti al monumento nei giardini Nuvolari di largo Pradella, ha officiato la celebrazione: «Nel 72esimo dalla scomparsa e ogni anno abbiamo il piacere di ricordare il campione che tutto il mondo conosce e gli tributa un ricordo perenne: al Museo che ne porta il nome, aperto nei fine settimana, arrivano contatti da Giappone, Canada, Usa...».

A rendere omaggio al campione, ieri con Aci Mantova erano presenti anche le autorità cittadine e militari: «Que-

sta è una bella iniziativa che nel celebrare Tazio Nuvolari celebra le eccellenze mantovane: Nuvolari è il simbolo di una Mantova operosa che sa accettare sfide e produrre risultati eccellenti» le parole del prefetto Roberto Bolognesi, con la comandante della polizia stradale Francesca Ruggieri e il colonnello dei carabinieri Giorgio Feola. Orgoglio e gratitudine anche nelle parole dei rappresentanti degli enti come quelle del presidente del consiglio comunale Massimo Allegretti, che ha auspicato che anche i giovani si tramandino la conoscenza di Tazio Nuvolari, e il rappresentante dalla Provincia Enrico Lungarotti.

A celebrare la ricorrenza, erano presenti anche i presidenti delle scuderie virgiliane: Luciano Lui della neonata "Mnt25" e Giampaolo Benedini della "Nuvolari Italia".

E poi, il Club 8 volanti Nuvolari e i Veterani dello Sport: è stato il 91enne Giuliano Leali che, alla guida della delegazione, ha deposto un omaggio, una pianta grassa a fioritura semi-perenne. Come il ricordo del campione che a bordo della sua Alfa P3, batté le potenti squadre Mercedes e Auto Union. Una foto di quel momento e dei campioni che gli sono succeduti, è nel camioncino-esposizione che Andrea Rossi, di Borgo Virgilio, fa sfilare a ogni manifestazione. GDV

La curiosità

Era presente anche il furgoncino esposizione con le foto delle vittorie



La cerimonia La commemorazione davanti al monumento FOTO NICOLA SACCANI